

Critica all'antropomorfismo degli dei

La teologia epicurea, esposta nella prima parte del libro da Gaio Velleio, è confutata dall'accademico Gaio Aurelio Cotta, prozio di Giulio Cesare, già pontefice massimo, poi console nel 75, morto nel 74 o 73. Nel passo proposto, Cotta affronta uno dei punti più deboli della concezione epicurea, l'antropomorfismo degli dei. Nella sua critica dell'antropomorfismo, Cotta ricorre a un'argomentazione utilizzata correntemente dalla scepsi accademica, quella della diversità degli usi e delle consuetudini dei diversi popoli, nel caso specifico della rappresentazione e dell'identificazione delle divinità.

(80) Dobbiamo immaginare alcuni dei strabici, o almeno con gli occhi un po' storti, altri con un neo o col naso camuso, con le orecchie grandi, con la fronte troppo larga, o la testa troppo grossa, come alcuni di noi? Oppure in loro tutti i difetti fisici sono corretti?¹ Ammesso che sia così², allora hanno tutti quanti il medesimo aspetto? Se ne hanno più di uno, infatti, qualcuno deve essere più bello di un altro, ed ecco allora che qualche dio non ha la bellezza suprema³. Se tutti hanno lo stesso aspetto, allora in cielo trionfa necessariamente l'Accademia, perché se tra dio e dio non c'è nessuna differenza, allora vuol dire che presso gli dei non esiste né conoscenza né percezione⁴. (81) Inoltre, Velleio, se fosse del tutto falso il principio che quando gli uomini pensano a dio non viene loro in mente nessun altro aspetto che quello umano? Davvero vuoi difendere un'assurdità simile?⁵ A noi forse capita come tu dici, perché fin da bambini conosciamo Giove, Giunone, Minerva, Nettuno, Vulcano, Apollo e gli altri dei con quell'aspetto che hanno loro attribuito i pittori e gli scultori, e non solo l'aspetto ma anche l'età, il vestito, gli attributi⁶. Ma non così fanno gli Egiziani, i Siriani e quasi tutti i popoli barbari; e si può constatare che loro hanno fede più ferma sul conto di certi animali di quanta noi ne abbiamo nei templi sacri e nelle statue degli dei⁷. (82) Abbiamo visto molti templi saccheggiati e molte statue di divinità rubate da luoghi sacri per opera dei nostri⁸, mentre non si è mai sentito neppure dire che un Egiziano abbia recato offesa a un coccodrillo, un ibis, un gatto. E allora che ne dici? Api, il bue sacro degli Egizi, non è forse considerato da loro un dio? Esattamente come la vostra Giunone Salvatrice⁹. Questa tu non la vedi mai, neanche in sogno, senza la pelle di capra, la

1. Dobbiamo immaginare... sono corretti?: gli dei, o hanno anche loro dei difetti come gli uomini, oppure sono tutti ugualmente belli: in questo caso non ci sarebbe possibilità di distinguere l'uno dall'altro.

2. Ammesso che sia così: è la formula utilizzata da Cotta per passare a un altro argomento.

3. Se ne hanno più di uno... la bellezza suprema: Gaio Velleio aveva insistito sulla bellezza come caratteristica della natura divina (al paragrafo 47): Cotta si chiede se tale caratteristica sia assoluta o se sia individuale, nel qual caso alcuni dei devono essere meno belli di altri.

4. Se tutti hanno lo stesso aspetto... né percezione: è un'ironia contro l'Accademia, caratterizzata dalla sospensione del giudizio e dall'impossibilità di conoscere.

5. Inoltre, Velleio... un'assurdità simile?: non sempre gli dei vengono rappresentati con sembianze umane.

6. A noi forse capita come tu dici... ma anche l'età, il vestito, gli attributi: i Romani hanno una visione convenzionale degli dei, non solo del loro aspetto generale (cfr. paragrafo 80), ma anche dei dettagli quali l'età, il vestito, gli attributi, come sono stati ritratti da pittori e scultori.

7. gli Egiziani... nei templi sacri e nelle statue degli dei: popoli stranieri come

Egizi e Assiri venerano anche degli animali; Cotta sostiene che i culti divini sono differenti a seconda del luogo e che fra i barbari hanno una forza maggiore rispetto a quelli dei Romani.

8. molti templi saccheggiati... per opera dei nostri: fenomeno dovuto al decadere della religione tradizionale durante le guerre civili.

9. la vostra Giunone Salvatrice: Giunone *Sospita* è la dea originariamente venerata a Lanuvio, la patria di Velleio; in seguito divenne culto di stato e il censore Gaio Cornelio Cetego le dedicò un tempio dopo la vittoria sui Galli Insubri, verso il 195 a.C.

lancia, lo scudo rotondo e i calzari con la punta all'insù¹⁰. Ma non ha questo aspetto Giunone Argiva né Giunone romana. Quindi l'aspetto di Giunone è diverso per gli Argivi, per i Lanuvini e per noi¹¹. E l'aspetto di Giove Capitolino è ben diverso da quello che ha per gli Africani Giove Ammone¹². (83) Ma un fisico, speculatore e indagatore della natura, non si vergogna a cercare testimonianza della verità in animi imbevuti di abitudini? A questo modo sarà lecito dire che Giove ha sempre la barba e Apollo non ce l'ha mai, che Minerva ha gli occhi grigi e Nettuno azzurri¹³; e ad Atene c'è una famosa statua di Vulcano, opera di Alcamene, dove il dio, in piedi e vestito, mostra una leggera zoppia, non deforme. Dobbiamo dunque pensare che Dio sia zoppo, visto che la tradizione dice questo di Vulcano¹⁴.

(84) Inoltre, pensiamo che gli dei abbiano davvero i nomi che diamo loro?¹⁵ Prima di tutto, quante sono le lingue degli uomini, altrettanti i nomi degli dei¹⁶. A differenza di te, che sei Velleio dovunque vai, Vulcano non è lo stesso in Italia, in Africa, in Spagna¹⁷. Il numero dei nomi non è enorme nei nostri libri pontificali¹⁸, ma quello degli dei è infinito. Sono forse senza nome? Voi siete obbligati a rispondere di sì; che importa infatti che ci sono più nomi se l'aspetto è identico?¹⁹ Quant'era bello, Velleio, se avessi confessato di non sapere quello che in effetti non sai, piuttosto che avere tu stesso schifo di quello che dici, e dispiacere a te stesso!²⁰ Ma tu pensi che un dio possa essere fatto come te, o come me? Certo che non lo pensi²¹.

10. Questa tu non la vedi mai... con la punta all'insù: l'iconografia di Giunone Salvatrice è confermata da una statua conservata nei musei Vaticani e dalle monete che la rappresentano.

11. Ma non ha questo aspetto... per noi: le stesse divinità vengono raffigurate con sembianze diverse; Giunone Argiva è la statua d'oro e d'avorio scolpita da Policeto, che si trovava ad Argo nel tempio di Era.

12. E l'aspetto di Giove Capitolino... Giove Ammone: il tempio di Giove Ottimo Massimo sul Campidoglio era stato dedicato dal console M. Orazio nel 509 a.C. Dopo l'incendio dell'83 a.C., in cui il tempio fu distrutto, la vecchia statua del dio in terracotta fu sostituita da una statua d'oro e avorio scolpita da Apollonio di Atene. In Egitto Zeus fu identificato con Ammon-Ra, il dio del sole.

13. A questo modo sarà lecito... e Nettuno azzurri: dovremmo anche ammettere divinità con la barba o senza, e con gli occhi azzurri: Giove è solitamente rappresentato con la barba, Minerva con gli occhi grigio-azzurri (l'epiteto omerico attribuito ad Atena è "glaucopide") e Nettuno azzurri come il mare.

14. e ad Atene c'è... la tradizione dice questo di Vulcano: dobbiamo anche ammettere dei zoppi come Vulcano. Alcamene, scultore ateniese oriundo di Lemno, fu allievo di Fidia: la sua statua di Vulcano, posta ad Atene nell'Efesteo in gruppo con Atena, era molto famosa.

15. Inoltre... i nomi che diamo loro?: le stesse divinità vengono anche venerate con nomi diversi in paesi diversi.

16. Prima di tutto... altrettanti i nomi degli dei: la stessa critica tornerà negli autori cristiani.

17. A differenza di te... in Spagna: un nome proprio si riferisce a un singolo individuo, ma gli dei hanno nomi diversi a seconda del luogo.

18. nei nostri libri pontificali: Cotta era pontefice massimo.

19. Sono forse senza nome?... se l'aspetto è identico?: se il numero degli dei è infinito e il numero dei nomi finito, ne consegue che esistono dei anonimi e se c'è un solo aspetto divino non c'è bisogno di più di un nome.

20. Quant'era bello... e dispiacere a te stesso!: è forse la frase più famosa del *De natura deorum*, una affermazione pungente di scetticismo.

21. Ma tu pensi... Certo che non lo pensi: la domanda e risposta finale di Cotta concludono la confutazione dell'antropomorfismo basato sulla bellezza divina.